

Fondazione Semeion ETS

Il Terzo Settore e la costruzione partecipata dei Piani Sociali di zona: Cosa, Perché e soprattutto Come

Martino Rebonato
Viterbo, 26 gennaio 2024



COSA È IL PIANO SOCIALE DI ZONA

COSA DOVREBBE ESSERE: una pianificazione strategica dei servizi e degli interventi sociali del Distretto, che risponda ai bisogni della popolazione, da realizzare con molteplici risorse

COSA È DI FATTO: una programmazione amministrativa dei fondi ad esso assegnati dalla Regione Lazio, integrati con quelli comunali.



COSA CONTIENE IL PIANO SOCIALE DI ZONA

- **Introduzione**
- **Obiettivi strategici e priorità di intervento**
- **Obiettivi economici e finanziari**
- **Organizzazione e risorse Ufficio di Piano**
- **Spesa per singolo Comune e per LEPS**
- **Importo complessivo delle risorse finanziarie del Piano sociale di zona**
- **Stati di bisogno e miglioramento servizi**

- 
- **Livelli essenziali delle prestazioni – LEPS**
 - **Attività socio-assistenziali non LEPS**
 - **Attività socio-sanitarie e relative risorse**
 - **Attività di partenariato svolte**
 - **Sistema di monitoraggio delle attività**
 - **Schede di progettazione**
 - **Scheda riassuntiva servizi e interventi**
 - **Schema riepilogativo per macro attività**



Allegati al Piano sociale di zona

- **Verbali dei tavoli di partenariato e di consultazione con ETS e Sindacati;**
- **Intesa con il distretto sanitario;**
- **Elenco autorizzazioni e/o accreditamenti strutture socio-assistenziali finanziate;**
- **Appendice statistica**



I Livelli Essenziali Prestazioni Sociali che devono
avere una gestione distrettuale e associata sono;

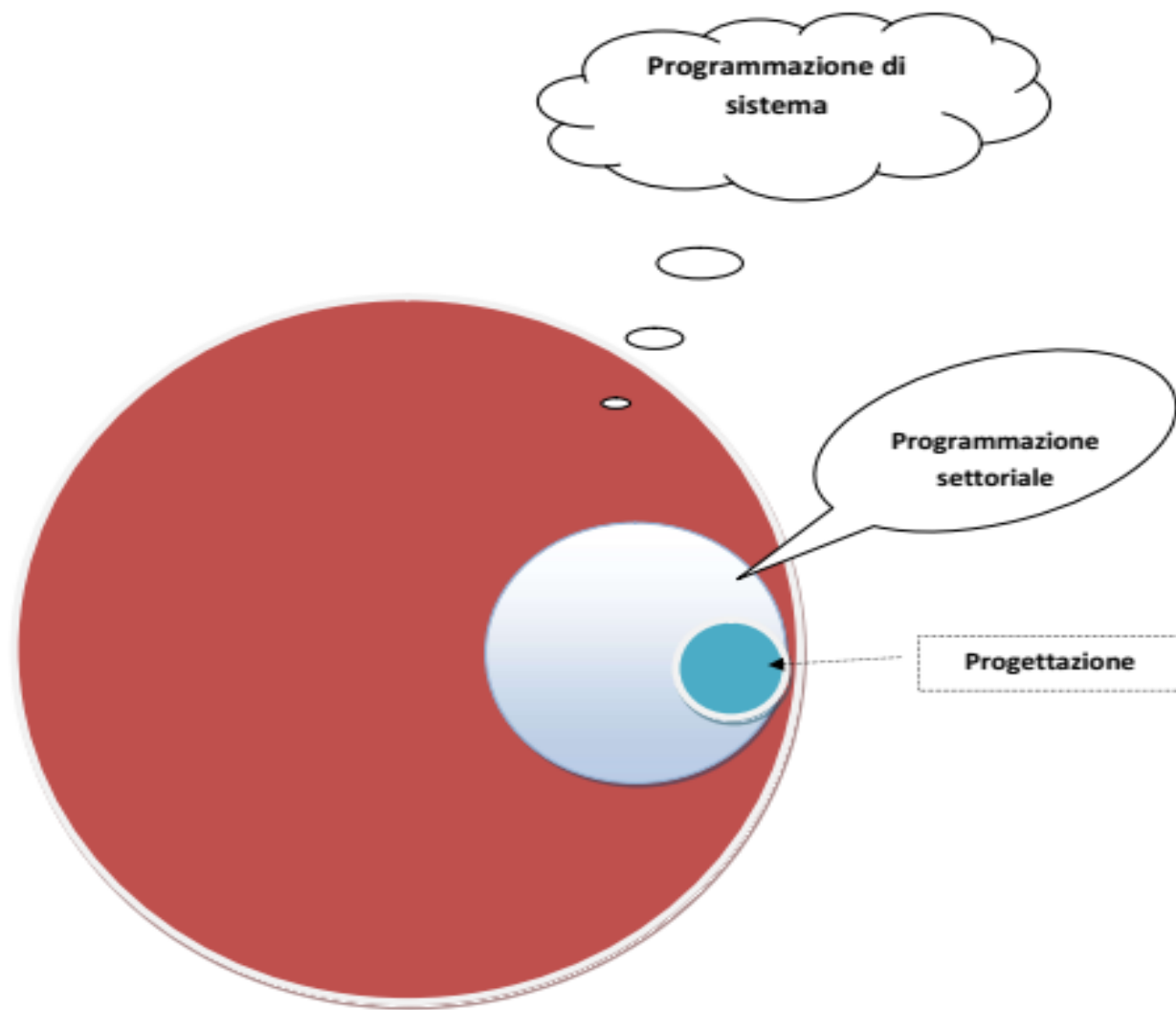
- Servizio Sociale Professionale
- Segretariato Sociale e Punto Unico di Accesso,
- Assistenza Domiciliare
- Emergenza e Pronto Intervento Assistenziale,
- Strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale
- Centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario



COSA È LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

I LIVELLI “DI SCALA”: PROGRAMMAZIONE...

- ... di **sistema** settoriale (“sociale”) e territoriale (“di zona”)
- ... di **area** settoriale (es. povertà, disabilità, famiglia e minori, anziani, migranti...)
- ... di **intervento/servizio** (progettazione)





Modalità di partecipazione alla preparazione e attuazione del Piano sociale di zona

- **consultazione/condivisione**, promossa e gestita obbligatoriamente dalla PA (unico decisore);
- **concertazione** (obbligatoria), negoziazione per individuare punti di equilibrio tra parti con interessi complementari;
- **co-programmazione** con il Terzo Settore, promossa facoltativamente dalla PA, finalizzata all'individuazione “dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili”

Condizioni e risultati della co-programmazione

Condizione della Pubblica Amministrazione



non è in grado di individuare compiutamente i bisogni sociali della popolazione di riferimento

non sa quali siano i migliori interventi e servizi necessari per soddisfare tali bisogni

non ha una sufficiente conoscenza su come realizzare tali interventi e servizi

non ha abbastanza risorse da mettere in campo per la realizzazione degli interventi e dei servizi necessari

Processo di co-programmazione



Risultato



migliore e più solida conoscenza dei bisogni sociali della popolazione, sulla base di dati e informazioni fondate

individuazione condivisa dei migliori interventi e servizi sociali (già funzionanti o da attivare)

maggiore padronanza di metodi e strumenti appropriati ed efficaci per la realizzazione degli interventi e dei servizi

aumento di risorse professionali, materiali e di know how



I “5 passi” indicati dalla Regione per la preparazione del Piano sociale di zona

1. Il Distretto elabora una “fotografia” del territorio:

- censimento della spesa sociale dei Comuni;
- rilevazione di dati e informazioni qualitativi riguardanti i Comuni;
- quadro analitico offerta e domanda sociale
- rappresentazione geografica e demografica



I “5 passi” indicati dalla Regione per la preparazione del Piano di zona

2. Il Comitato Istituzionale individua obiettivi e priorità per la programmazione

3. L’Ufficio si piano elabora un’ipotesi di Piano sociale di zona: tempi; strumenti e mezzi; risorse umane, finanziarie e strumentali; sistemi informativi ; modalità di relazione con la ASL; forme di affidamento dei servizi (**qui eventuali ipotesi di co-progettazione**)



I “5 passi” indicati dalla Regione per la preparazione del Piano di zona

4. L’Ufficio di Piano convoca i Tavoli Tematici al fine di illustrare la proposta di Piano.

Gli attori coinvolti sono individuati tra le reti associative di secondo livello del Terzo settore, tra le organizzazioni sindacali e tra gli attori delle altre politiche (lavoro, scuola, abitare, ecc.).

In questa fase la bozza del Piano sociale di zona potrà essere oggetto di rimodulazione



I “5 passi” indicati dalla Regione per la preparazione del Piano di zona

5. L’Ufficio di Piano fissa le modalità di realizzazione e gestione degli interventi e dei servizi sociali.

(I distretti dovranno anche esplicitare le modalità partecipative dei cittadini, utenti, operatori pubblici e privati per misurare il cambiamento prodotto).

L’Ufficio di Piano sottopone quindi il documento al Comitato Istituzionale che ne delibera l’adozione. Segue l’invio alla Regione.



PERCHÉ

partecipare alla realizzazione dei Piani di zona

- è un diritto/dovere stabilito da norme precise
- favorisce il miglioramento dei servizi sociali, a beneficio della popolazione più vulnerabile
- Incentiva la cittadinanza attiva delle organizzazioni intermedie, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale
- riduce gli inconvenienti derivanti da una eccessiva competizione tra Enti del Terzo Settore



Un percorso a ostacoli:

- il peso della “cultura del precedente”
- processi che richiedono tempo, risorse, pazienza, cambio di mentalità:
 - ❖ **P.A.:** paure di illegittimità “burocratica”, condizionamenti politici, carenze di risorse...
 - ❖ **3° Settore:** frustrazione per modalità di coinvolgimento, percezione di inutilità, tentazione rapporti diretti con i decisori

***OSTACOLI CHE SI SUPERANO SOLO CONSIDERANDO
IL BENE COMUNE E GLI INTERESSI GENERALI***



COME FARE

- **BISOGNA AVERE OLONTÀ E UNITÀ DI INTENTI, NELLA CONSAPEVOLEZZA:**
 - *del potenziale conflittualità di interessi tra le due “anime” del Terzo Settore: advocacy e fornitori di prestazioni;*
 - *dei rischi di autoreferenzialità, frammentarietà e “sospetti” tra enti;*
 - *della mancanza di appresentanze unitarie nei confronti delle Istituzioni*



COME FARE

- **BISOGNA AVERE UNA BUONA CONOSCENZA:**
 - *del proprio ambito di intervento*
 - *dei servizi sociali del territorio*
 - *dei Piani sociali di zona passati e della loro attuazione*
 - *del quadro normativo (Piano Nazionale, Legge e Piano Regionale, Nomenclatore, Delibere regionali...)*



COME FARE

- **SERVE UNA CHIARA CONSAPEVOLEZZA DEL RUOLO SPECIFICO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE:**
 - **RUOLO DI ADVOCACY:** i rappresentare i bisogni delle persone e dei gruppi vulnerabili del proprio territorio
 - **RUOLO INFORMATIVO:** fornire informazioni utili a stimare i bisogni sociali, con dati affidabili e specifici
 - **RUOLO VALUTATIVO:** contribuire a valutare la qualità, l'appropriatezza, la copertura e l'efficacia dei servizi
 - **RUOLO ATTUATIVO:** contribuire alla fornitura di risorse (logistiche, materiali, umane e finanziarie), integrandopo quelle della P.A.



COSA POSSIAMO FARE

- *attivare strutture di coordinamento tra gli Enti, a livello distrettuale e provinciale*
- *sollecitare agli Uffici di Piano la definizione di un chiaro percorso di preparazione del Piano*
- *richiedere agli Uffici di piano di mettere a disposizione dei Tavoli una ipotesi di Piano già predisposta su cui lavorare (ovviamente modificabile)*
- *definire con gli Uffici di piano le regole-base per i lavori dei Tavoli*



COSA POSSIAMO FARE

- *organizzare la partecipazione ai tavoli in modo che sia efficace e non troppo onerosa per il singolo Ente*
- *richiedere informazioni preliminari sui “margin di manovra” per nuovi interventi e servizi*
- *centrare l’attenzione su interventi e servizi:*
 - *a cui assicurare continuità, in quanto considerati necessari, appropriati e ben gestiti*
 - *da migliorare per aumentarne l’efficacia e l’efficienza*
 - *da avviare ex novo, in risposta a nuovi bisogni*
 - *da ridurre o chiudere, in quanto non più utili*



COSA POSSIAMO FARE

- *monitorare i processi di preparazione dei Piani (tempi, modi, soggetti coinvolti, ecc.), segnalando eventuali disfunzioni*
- *una volta approvati i nuovi Piani, chiedere che vengano fatti conoscere a tutti gli interessati*
- *definire con gli Uffici di piano le modalità per il monitoraggio dello stato di attuazione del Piano (anche in vista delle revisioni annuali)*



SUSSIDI

- **Relazioni del Seminario**
- **Piani soociali di zona 2021-2023**
VT1-VT2-VT3-VT4-VT5
- **Documenti nazionali** (Avviso PNRR 1/2022, Piano nazionale, Leggi)
- **Documenti regionali** (Leggi, Piano sociale, Repertorio, Delibere di Giunta)
- **Documenti vari**



Grazie
per il vostro paziente e
attento ascolto